

**FOTOGRAFIA** >> IMMAGINI E PAROLE DAL FRIULI VENEZIA GIULIA

# Pietre, cieli, acque e fuochi: le incantevoli luci a Nordest

Esce per **Forum** il nuovo libro di Ulderica Da Pozzo con commento di Paolo Rumiz  
Un'esplorazione dalle Alpi al mare che è un compendio di sorprendente bellezza

*Si intitola Luci a Nordest. Immagini e parole dal Friuli Venezia Giulia, ed è il nuovo libro, edito da Forum, della fotografa carnica Ulderica Da Pozzo, che lo firma con Paolo Rumiz. Del giornalista e scrittore pubblichiamo qui parte della prefazione.*

di PAOLO RUMIZ

Aldoro Ulderica Da Pozzo, amica allegra e catastrofica, innamorata e distratta, montanara piromane, immutabile e ostinata nella sua dedizione, più che al mestiere dell'immagine, alla vita. Ulderica montanara dal nome antico, con la quale mi spasso giocando acrobazie bilingui in *cjargnel* e *triestin*. Ulderica che viaggia tra le Alpi e il mare in stato di perenne incantamento, e che di conseguenza dimentica chiavi, lascia accese luci dell'auto in sosta, cade da alberi dove si arrampica per acchiappare i suoi paesaggi all'ora giusta. Le sue immagini tradiscono questo incantamento, la ricerca del bello a tutti i costi in un mondo che il potere consegna troppo spesso agli agenti dell'orrore cementizio, per poi salvarsi l'anima sfornando oleografie su una terra che ha fatto poco o nulla per preservare. Questo libro non è un'oleografia. Ne ho guardato

le foto e ho avuto l'impressione che fossero il bottino dell'esplorazione in uno spazio sconfinato. C'era di tutto: lagune, montagne, laghi, pianure, faraglioni sul mare, fiumi serpentiformi, pinnacoli battuti dal vento, fari solitari. Il patrimonio di una grande nazione, se non di un continente. Per questo mi sono commosso pensando che quelle immagini erano state raccolte in una sola regione, e per giunta una delle più piccole d'Italia. Riguardo le immagini e dico: viviamo in un gran posto. Non c'è paragone col resto del nord Italia. Pare impossibile che, nonostante questo, la politica ci abbia reso timidi nel costruire un patriottismo regionale simile a quello veneto o a quello lombardo, come se l'aleanza fra le due parti della regione 'col trattino' fosse cosa effimera destinata a dissolversi al primo colpo di vento. (...)

Non ci sono quasi facce in carne e ossa in questo libro. Più facile trovare i volti scolpiti sulle cattedrali, o mani di marmo che escono dalla terra come quelle terribili delle tombe dei Bogomili in Bosnia. Qui le immagini sono di pietre, cieli, acque, monumenti, legni e solitudini. Un raffinato Baedeker del bello in regione, che evita accuratamente gli scempi ma non scende mai nel lezioso o nella cartolina. Così ho volato sopra il mio mondo, libero come ne *Il*

*Maestro e Margherita*, dai cupi temporali della Bassa ai Musi coperti di neve, dalle scogliere di Duino cantate da Rilke alle grave dal Tagliamento e da lì, verso sud, fino alle lagune dove le acque si mescolano come in un liquido amniotico, in fondo al mare di mezzo. Ho detto di Ulderica piromane, nel senso che ama i fuochi e trova nei fuochi uno dei grandi elementi unitari del territorio. La 'Vecja', la 'Femenata', 'las cidulas', la 'Maia', le processioni di Marano e Grado, fuochi longobardi e slavi, germanici e latini, cristiani e barbarici, fuochi pagani e carnevaleschi, fuochi d'allarme e di festa, fuochi stregoneschi, di scongiuro o di paura dei Turchi, e tutti insieme essi disegnano una topografia alternativa a quella delle strade e delle alture, punteggiano le nostre notti dalla Drava all'Isonzo e poi giù fino al mare di un reticolo di pire, roghi, candele e luci ardenti di ogni tipo, segnali nel buio che ripetono altri segnali venuti da più lontano, Pannonia, Mediterraneo, Danubio, Alpi Dinariche, Pianura Padana, Germania e mondo pastorale alpino. C'è chi lamenta che il Friuli Venezia Giulia non è territorio omogeneo né culturalmente, né etnicamente, e nemmeno dal punto di vista fisico. Rispondo: e allora? Questi insopportabili brontoloni si guardino questo libro. C'è chi farebbe carte false per avere ciò

che l'Altissimo ci ha regalato: coste rocciose e di sabbia, lagune e montagne selvagge, paesaggio nordico e luce meridionale, lingua friulana, veneta, slovena, tedesca e altro. Nei dépliant turistici la verde Slovenia, con due milioni di abitanti, non 'vende' affatto la sua omogeneità, ma la sua strepitosa concentrazione di mondi in uno spazio minimo. Adriatico, Alpi, Danubio e landa carsica battuta dal vento. Non dovremo fare altro che imitarla. (...)

Ho scritto per Ulderica, cacciatrice di luoghi, una galleria di immagini alternativa alla sua. Piccole memorie personali legate all'esplorazione del microcosmo in cui mi specchio. Le ho scritte non solo per lei ma perché amo questa mia terra, e mi duole vederla omologata. Sono di madre triestina e padre friulano, un esempio perfetto di unità regionale, e vedo che questa unità si esprime più facilmente nel *pedigree* degli individui e nei corpi di noi frontalieri che nella politica e nella cultura. Da mia madre ho preso il gusto del mare e da mio padre l'amore per la montagna, così come dalla prima ho preso gli occhi e dal secondo il naso. Naturalmente. Entrambi mi hanno messo in corpo l'incantamento per la natura di questi luoghi e il desiderio di esplorarla senza andar troppo dietro alle frontiere.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Sei scatti di Ulderica Da Pozzo. In senso orario: una statua romana di Aquileia, Cordovado, la casa natale di padre Turolfo, il castello di Duino, il faro rosso di Lignano e Valbruna innevata

